

8. Senato
1

M. 1492
497

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Guaccero Castelli dott. Michele
Data del R. Decreto di nomina 22 dicembre 1928
Categoria nel R. Decreto riferita 15^a
Luogo e data di nascita Altamura (Bari) il 24 novembre 1877
Titoli gentiliti e cavallereschi, Professione, ecc.
Comm. † - Gr. Uff. †

Documenti presentati:

Stato di servizio

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Melodis
Data della relazione e numero dello stampato 7 maggio 1929 (XXXVII)
Data dell'ammissione 8 maggio 1929 Data del giuramento 14 maggio 1929
Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 14 maggio 1929

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 20 GIU. 1945 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo fascista n. 27 luglio 1944, n. 159, per le sanzioni contro il fascismo.

Annotazioni:

MINISTERO DELL'INTERNO

DIVISIONE 1^a - SEZIONE 2^a

Nam. 227 di matricola

Estratto dai ruoli di Matricola

^{gr. uff.}
Guacerno Castell. Toddi Michele

figlio di fu Pietro

nato a Altamura provincia di Bar. addi 24 novembre 1877

Condizioni di famiglia

			Insignificanze nazionali	Insignificanze estere	Medaglie, munizioni onorarie - cristi emblemi
1915	dicembre	30	Cavaliere Corona d'Italia	Comandatore della	Medaglia di bronzo Xennato 1915
1920	giugno	16	Cavaliere Mauriziano	Legion d'Onore (Francia)	Croce al merito di guerra
1921	giugno	3	Ufficiale Corona d'Italia	Cavaliere di Gr. Cr. ad	
1921	luglio	28	Comandatore	Santo Sepolcro (Canti)	
1921	giugno	-	Grand' Ufficiale	(Fica)	
1921	ottobre	24	Comandatore Mauriziano		

Ord. 20 - 8 - 10 - 1927 - Roma - Tip. Mantelati

DATA DI CIASCUN ATTO			Qualità dell'atto	GRADO	Classe	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio	Ragione di essi	DECORRENZA			ANNOTAZIONI
Anno	Mese	Giorno							Anno	Mese	Giorno	
1919	giugno	5	R. Comand.	Incarico per gli affari civili presso il Comando								
				ispezionato di Firenze								
1919	agosto	10	O. R.	Capo Sezione	2 ^a	7200			1919	agosto	10	
1919	ottobre	15	O. M.	2 ^a	1 ^a	8300			1919	ottobre	10	
1920	giugno	20	O. M.	Consigliere	-	8600			1919	maggio	1	
1921	giugno	30	O. R.	Vicoprefetto	-	11500			1921	febbraio	1	
Concesso, a decorrere dal 1° marzo 1921, un												
assegno mensile temporaneo nella misura di												
Lire 180							2160					
art. 14 Legge 13 agosto 1921 n° 1080)												
1921	dicembre	10	O. M.	Vicoprefetto	-	9750			1920	luglio	1	
						11500			1921	febbraio	1	Suppl. R. D. L. 7.6.21 n° 762
1922	febbraio	27	-	Ministro plenipotenziario a Firenze								
1922	ottobre	23	O. M.	Vicoprefetto	-	15000			1922	aprile	1	ivi compreso l'assegno mensile temporaneo di sopra.
1923	ottobre	7	O. R.	Consigliere di Stato		14000			1923	ottobre	10	
Concesso, a decorrere dal 5 marzo 1923, un												
assegno mensile temporaneo nella misura di												
Lire 200 (R. D. 10.11.22 n° 177)							2400					
1923	dicembre	1	O. M.	Consigliere di Stato		27500			1923	dicembre	1	
1924	maggio	22	O. R.	Consigliere di Stato								
onorario d'incarico straordinario a Firenze e Ministero plenipotenziario con facoltà di restituire l'impiego del grado.												

SENATO DEL REGNO

5

Onorevole Senatore Guaccero Castelli

ACS SR

Archivio storico del Senato della Repubblica

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Guaccero Castelli dott. Michele**

<i>Senatori votanti</i>	<u>128</u>
<i>Maggioranza</i>	<u>65</u>
<i>Senatori favorevoli . . .</i>	<u>113</u>
<i>Senatori contrari</i>	<u>15</u>
<i>Senatori astenuti</i>	<u> </u>

Il Senato 

SENATO DEL REGNO (N. XXXVII)
documenti

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Guaccero Castelli dott. Michele

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 22 dicembre 1928, per la categoria 15ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il signor dott. Michele Guaccero Castelli, consigliere di Stato dal 16 ottobre 1923.

La vostra Commissione, dopo avere riconosciuto la validità del titolo e constatato il

concorso di tutti gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 7 maggio 1929 — Anno VII.

MELODIA, *relatore.*

On. Senatore

Guacero Castelli

8

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *391/873* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, ~~l'Elenco alfabetico e~~ l'Elenco storico
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addi

14 Maggio 1929 - VIII

IL SENATORE

Castelli

1912

9
1912

1912

484

1912

Castelli

Dot. Michele

ASSER
Archivio del Senato della Repubblica



Antonio Beuf

NAPOLI — Chiaia, 205 — NAPOLI

TELEFONO 46-98

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

manca la firma autografa



8

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore CASTELLI dott. Michele diPietro

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	16	gennaio 1921	30	dicembre 1915	Tubero
Cavaliere Ufficiale			3	giugno 1920	Tubero
Commendatore.	24	ottobre 1921	28	luglio 1921	M. P.
Grande Ufficiale	1	giugno 1920	17	febbraio 1924	Tubero - M. P.
Gran Cordone.			22	febbraio 1922	- M. P.

Altri Ordini Cavallereschi: _____

13
Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Commissione di finanza* ^h
- 2° .. *degli affari dell'Africa It.*
- 3° .. *dell'agricoltura*

Addi 20 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

M. Castelli

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
6-5-39	n. 135 - Modifiche al Testo Unico di leggi sulla riscossione delle imposte di rette approvate con regio decreto 17 ottobre 1932.		
17-5-39	n. 155 - Sistema degli enti 2° requisiti in servizio favore le amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici		
27-5-39	n. 173 - Autorizzazione di opere per lavori di sistem. dei porti di Bari e di Brindisi.		
8-11-39	n. 384 - Illegittima richiesta di contribuzione - e cura in erosione di tributi e contributi legalmente non dovuti.		
9-1-40	n. 455 - Tabulazione imposta ordinaria sul patrimonio.		
30-1-40	n. 456 - Riordinamento dei ruoli del personale dell'Amministrazione finanziaria.		
29-3-41	n. 1282 - Trattamento economico degli equipaggi delle navi catturate dal nemico o perdute o rifugiate in porti terzi dell'Africa Orientale Italiana in conseguenza della guerra.		

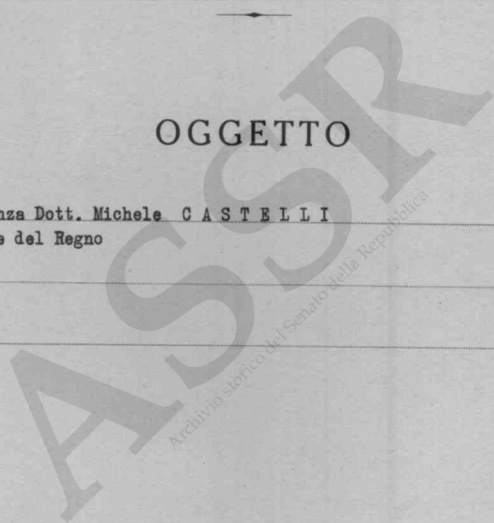
N° SENATORI

SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

OGGETTO

Eccellenza Dott. Michele CASTELLI
Senatore del Regno



Roma, 6 giugno 1941 XIX

n. 24/967

RISERVATA

Caro Suardo,

ti sarei grato se volessi esaminare l'opportunità di non conferire al Senatore Michele Castelli l'incarico di relatore per quanto si riferisce all'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese.

Il Senatore Castelli, se non lo sai, ha delle mal celate aspirazioni, il che conferisce a fargli vedere i problemi dell'Ente non certo con quella serenità che sarebbe necessaria. Come del resto se ne è avuta una prova nelle critiche che egli ha recentemente mosso circa l'Amministrazione dell'Ente stesso.

Camerateschi saluti


(Adelchi Serena)

All'Eccellenza il Conte GIACOMO SUARDO
Presidente del Senato del Regno
R O M A

RiserataRoma, 17 GIU. 1941
Amo XX

Caro Serena,

devo precisare, in risposta alla Tua lettera del 6 corr. che il Senatore Castelli non ha avuto e non ha alcun incarico speciale di riferire su provvedimenti legislativi che riguardino l'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese.

Egli ha potuto interessarsi dell'argomento come relatore del bilancio dei Lavori Pubblici e questo incarico gli venne conferito - d'accordo col Ministro dei Lavori Pubblici - allorché il Sen. Cozza dichiarò di non poterlo assolvere, per comprovate ragioni di salute.

Con i più camerateschi saluti.

Firma: SUARDO

Firmato: SUARDO

All' Eccellenza
l' Avv. Adelchi SERENA

Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista

ROMA



OPERA NAZIONALE
DI ASSISTENZA
ALL'ITALIA REDENTA
SOTTO L'AUGUSTA PRESIDENZA DI
S. A. R. LA DUCHESSA D'AOSTA MADRE

19
ROMA, LI. 21 AGO 1942 194
(PALAZZO VIMINALE)

Eccellenza
Presidente del Senato
del Regno

R O M A

Ho l'onore di trasmettere a V.E. i con-
suntivi per gli anni 1940 e 1941 delle entrate
e delle spese di questa Opera, che la Giunta cen-
trale ha approvato nella sua adunanza del 15 mag-
gio 1942-XX.

Col massimo ossequio

Castelli
IL CONSIGLIERE DELEGATO

20
Roma, 26 AGO. 1942 Anno XX

Caro Castelli,

ho ricevuto i consuntivi per gli anni
1940 e 1941 delle entrate e delle spese dell'Opera
Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, da te
presieduta, e ti ringrazio del cortese invio.

Cordiali saluti.

Firmato: SUARDO

Eccellenza
Dott. Michele CASTELLI
Senatore del Regno
Presidente dell'Opera di Assistenza
all'Italia Redenta

ROMA

Castelli

ESTRATTO DAL GIORNALE "ROMA", n. 65 del 18 Marzo 1929

E' riportata una relazione dell'Alto Commissario CASTELLI sulle opere del regime nella Campania, di cui ecco i punti più notevoli:

"Eccellenze, Signori, mi è sommamente grato potere inziare il mio dire, portando il saluto più devoto dell'illustre uomo che oggi a fianco del Duce con tanta vigile cura presiede alle finanze dello Stato fascista. E il saluto che io porgo a nome della nostra terra ad Antonio Mosconi, vuolè essere la più pure espressione del nostro animo grato per l'amor suo verso le nostre regioni, ond'è che ogni nostra giusta aspirazione, ogni nostro onesto bisogno trova in lui l'assertore giusto e sincero

"Signori, chi ha avuto la grande ventura di partecipare alla assemblea nazionale del regime, ed ha ascoltato dalla viva voce del nostro capo la mirabile sintesi dell'azione e del pensiero fascista, non avrebbe osato presentarsi a voi per aggiungere altro, se non dovesse compiere un preciso dovere: quello di dare, come prefetto, pubblica notizia dell'opera del regime nella provincia. Perchè il prefetto, in regime fascista, non è più un organo agnostico di vigilanza e di polizia, incaricato di assistere impassibile alle zuffe interminabili, spesso tragiche, dei partiti locali. Il suo compito non è più quello di riempire le piazze di truppe, per impedire che il cozzo turbasse l'ordine pubblico. Nè egli è più costretto ad esaurire le sue giornate di lavoro a puntellare, osteggiare o assecondare gruppi spadroneggianti o pro consolo elettorali. Con tale povero contenuto etico, umiliata ad ogni istante dalla tracotanza dei feudatari maggiori, obliata dal gran pubblico, la funzione prefettizia era venuta scolorendosi in una povera parvenza di potere. La poderosa dottrina unitaria del fascismo ha distrutto queste larve di autorità, ed ha fatto dei capi delle provincia una delle forze più attive e viventi dello Stato. Nella provincia ogni potere, ma anche ogni responsabilità sale a lui. In tale condizioni il prefetto può e deve parlare. Cellula sana ed integrale dello Stato, esponente naturale del regime egli può oggi in occasione della votazione plebiscitaria a far pubblicamente la esposizione del poco o molto che gli è stato possibile realizzare in ogni campo, perchè il popolo sappia e, con chiara visione del suo atto, deponga nell'urna il suo voto sintetico.

Perchè, Signori, è bene ripeterlo fino alla stanchezza agli elettori, il voto del 24 marzo non vuole essere la ratifica o meno della scelta del gran consiglio. Esso prescinde dalle per

sone e vuol dire: adesione ai principi fondamentali della dottrina fascista; vuol dire comprensione dell'immense sforzo compiuto dal regime, significa proposito di collaborare alla costruzione nazionale con sincera fede, con ogni forza, obbedienti ad ogni comando; vuol dire infine sentirsi italiani e gloriarsi di esserlo! Che mai sono innanzi a codesto nobilissimo ufficio le meschine riserve di coloro che con mentalità sorpassata, van discutendo sulle singole persone, sulla loro capacità, sulle regioni cui appartengono e perfino sul luogo di nascita delle medesime provincie? Costoro dimenticano che non vi sono, nè vi possono essere rappresentanze regionali in una camera a base corporativa, come non vi sono, nè vi possono essere, rappresentanze di gruppi o di fazioni in una camera fascista. Il deputato procacciatore di posti o di onorificenze è sparito. L'elettore non ha quindi nessun motivo di valutare la lista dei candidati alla stregua dei rapporti personali o di ascose speranze di protezione. Alla loro volta i comuni e le stesse regioni non hanno più bisogno di rappresentanze dirette o di ambasciatori presso il governo centrale. Il regime non consentirebbe. Il tutore di ogni legittimo interesse regionale e comunale è il governo nazionale: il loro rappresentante presso il governo è e deve essere il capo della provincia. I cittadini elettorali o no devono abituarsi a non tradurre ogni loro atto nella vita collettiva ed ogni loro bisogno nella vita familiare in una raccomandazione. Queste consuetudini sono ormai anacronistiche e saranno sepolte definitivamente il 24 maggio. La scultorea sintesi del duce ha dato agli italiani in modo insuperabile la visione dell'immenso cammino percorso in ogni campo. Nel gran quadro disegnato dal duce il lavoro compiuto appare come la base granitica di un ciclopico edificio, le cui mura si eleveranno sempre più in alto nei secoli. Lo Stato - ha detto il duce - non è soltanto presente, ma è soprattutto futuro. E a questo ritmo secolare, che trascende la vita individuale, deve commisurarsi tutta la vasta legislazione dello stato fascista. Dall'amministrazione alla scuola, dalle finanze agli organi di repressione e di giustizia, dal movimento intellettuale ai trasporti, dal mare ai monti, alla terra tutto è stato rinnovato, coordinato, affinato per adeguarsi alle maggiori conquiste del domani. Temerario e vano tentativo il mio se in questo discorso volessi dire di più su questa opera titanica. Mi piace solo di ricordare a voi lavoratori ed agricoltori due capisaldi della legislazione fascista; la carta del lavoro e la bonifica integrale....."

"Ai nostri agricoltori, ora protetti da leggi provvide ed incoraggiati dall'esempio dello stesso duce, che ha voluto nominarsi il primo rurale d'Italia, si chiede ora che tendano ogni loro energia per dare a tutti gli italiani il pane prodotto da terreno italiano....."

"Il Mezzogiorno: ecco una parola che ha dato argomento a discorsi pre-elettorali, almeno per tre generazioni di uomini politici. Ogni governo nuovo portava nel suo bagaglio vasti proponenti, se non addirittura progetti di leggi sui bisogni del Mezzogiorno, propositi e progetti subito sepolti. Il governo fascista non ha promesso nulla ma ha fatto....."

"Napoli nostra era uscita, dalla grande guerra esaurita. Gli anni del dopo guerra l'avevano ancora più prostrata nella polvere e non soltanto in senso figurato. Le sue bellezze incomparabili, r ravvivate dalle sue fulgide tradizioni, non attiravano più poeti ed artisti..... L'occhio d'aquila del duce vide il fatto doloroso e corse in soccorso della città dolorante. A questo punto, se io dessi ascolto al mio temperamento silenzioso non direi altro. Ogni cittadino napoletano in buona fede ha sotto'occhio nitidi elementi di giudizio. Ma il comandamento impone di esporre la mia opera e mi sforzerò di farlo in forma schematica e il più brevemente possibile....."

"La direttissima in due anni fu compiuta. La ferrea volontà del duce, che segue tutto con sguardo onniveggente, fissò il termine dell'opera per la faticosa data del 28 ottobre 1927. La stazione di arrivo, iniziata nel novembre 1927, fu aperta al pubblico, completa, puntualmente il 28 ottobre successivo. La volontà del duce era fatta! Ho voluto citare questo episodio, modesto nelle proporzioni, ma rinnovatosi qui infinite volte, perchè nella mente di voi tutti, gerarchi fascisti, si formi il convincimento che si può e si deve vincere tutte le volte che si serva in fedeltà la Patria, il duce....."

"S. Gennaro Extra Moenia, ricovero di malati cronici di vecchi inabili era anch'esso caduto nel maggiore abbandono..... Anche lì un miracolo è stato compiuto. Il Duce nel 1924 volle visitare l'ospizio. Era il principio della nuova era. Come sempre, rilevò, incitò; un'amministrazione di uomini animati di fede e di fervore raccolse l'alta parola. Tenacemente ricostituite le fonti di entrata, disciplinate le spese, l'ospizio ha potuto riaprire largamente le sue porte agli infelici....."

"Il governo nazionale non ha voluto che Napoli si rinchiusesse poveramente nel suo passato. Il duce, sia gloria a lui, la volle bella, ammantata d'azzurro e di luce, come regina e non come umile ancella! E Napoli, per volontà fascista avrà presto nuove cinte di verde; amene passeggiate, un parco unico al mondo, rifugio di fate e di sirene....."

L'amore della brevità non può farmi omettere ancora due magnifici doni fatti dal regime a Napoli: voglio accennare alla cosiddetta litoranea ed al tunnel della vittoria. Sono due lavori di gran mole, compiuti con lo stile fascista, che non conosce ostacoli....."

"Il compito del comune capoluogo e dell'amministrazione provinciale in questo periodo di eccezionale regime ha dovuto essere d'intensa attività. Esso è stato efficacemente assolto per virtù dei valorosi funzionari e cittadini preposti.....

"Signori, il mio rapporto è finito. Necessariamente breve e volutamente scarso, esso non ha potute darvi che una ben pallida idea di quanto del fascismo è stato fatto nelle vostre regioni e a Napoli.....Signori!, un grande avvenimento ha recentemente commosso e sbalordito il mondo. Il dissidio tra la S. Sede e lo Stato, che dal 1870 turbava la coscienza dei cattolici italiani, per virtù del duce, è stato composto. Roma, capitale d'Italia e Roma, sede del Vicario di Cristo, si sono ricongiunte nel cuore degli italiani in un unico amore. Questa conquista spirituale insperata ieri, realizzata oggi, costituisce la documentazione più precisa della forza del fascismo. Ed il popolo nostro, che ha sinceramente esultato all'annuncio contrapporrà la sua consapevole fiducia in questa forza che lo spinge verso le più alte vette alle oscure insidie dei nemici del regime. Il 24 marzo, data memoranda, in cui il seme maturato nelle trincee sanguinose sbocciò al sole d'Italia, gli italiani risponderanno in falangi serrate all'appello fascista. E Napoli che si onora di aver dato il crisma alla marcia su Roma risponderà, son certo, come sa rispondere l'animò passionale di questo popolo. Signori! in questo stesso momento, 92 solenni adunate di gerarchi e di popolo raccolgono gli spiriti italiani: su di esse, immenso, fascinatore, uno spirito immortale sovrasta: quello di Benito Mussolini; e dai mille e mille cuori ardenti degli adunati un solo sommo grido si sprigiona: l'Italia sarà grande nei secoli per il suo grande duce col suo grande Re!.."

ESTRATTO DAL GIORNALE "ROMA", N. 69 del 22 MARZO 1929

E' riportata una ispezione dell'Alto Commissario Castelli in "Terra di lavoro". Il cronista così si esprime:

"Per rendere più efficace la propaganda elettorale nella Provincia, S.E. Castelli ha compiuto una organizzazione i cui risultati saranno senza dubbio eccellenti. Egli ha diviso la provincia in varie zone affidando ognuna di queste ad un ispettore con l'incarico di dare alla propaganda un proficuo impulso e di controllare se le disposizioni impartite hanno una rapida e precisa esecuzione. Ieri S.E. Castelli, per constatare i primi risultati della organizzazione, ha compiuto un giro a Pomigliano d'Arco, Brusciiano, Marigliano, Cimitile, Nola, Cicciano, San Paolo Belsito e Palmo Campania. S.E. L'Alto Commissario si è subito reso conto della efficacia della propaganda che, in base alle sue disposizioni, si va compiendo e dell'ottimo funzionamento dell'ispettorato. Alla vigilia del plebiscito, infatti, il lavoro preparatorio procede con ordine perfetto, sia per quel che riguarda i comizi che riscono affollatissimi e con mirabile disciplina, sia per le fatiche relative alla distribuzione dei certificati elettorali.

"E' inutile dire che gli elettori partecipano con entusiasmo a tutte le manifestazioni di propaganda onde si può avere la sicurezza che domenica il concorso alle urne sarà imponente. S.E. Castelli è tornato nel pomeriggio in città assai compiaciuto dei risultati che si sono raggiunti".

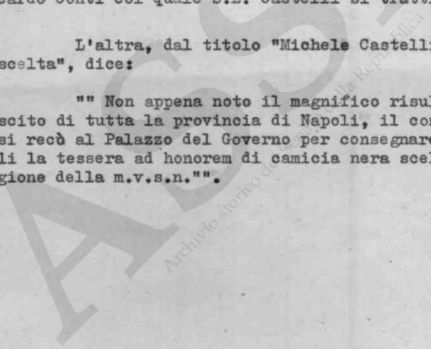
ESTRATTO DAL GIORNALE "ROMA", N. 72 DEL 25 MARZO 1929

Vengono riportate due note redazionali. La prima dal titolo "Il voto di S.E. Castelli, così si esprime:

"Verso le 8.30 giunge S.E. L'Alto Commissario, Sen. Castelli, accompagnato dal Comm. Innocenti, il quale apre la votazione. Il Presidente del seggio, Cav. Uff. Francesco De Bartoli muove incontro a S.E. Castelli porgendogli la scheda. Gli scrutatori di questa sezione sono il dr. Pozzuti, il dr. Ugo Balena, l'avv. Cesare Mallardo Amatucci ed il Cav. Vincenzo Mele. Delegato della federazione provinciale fascista è il professore Riccardo Conti col quale S.E. Castelli si trattiene brevemente."

L'altra, dal titolo "Michele Castelli camicia nera scelta", dice:

"Non appena note il magnifico risultato del plebiscito di tutta la provincia di Napoli, il console Le Maitre si recò al Palazzo del Governo per consegnare a Michele Castelli la tessera ad honorem di camicia nera scelta della I38^a legione della m.v.s.n."



ESTRATTO DAL GIORNALE "ROMA", N. IOI del 29 aprile 1929

Viene riportata la cronaca dell'insediamento da parte dell'Alto Commissario Castelli nella nuova amministrazione provinciale. L'Alto Commissario Castelli pronuncia anche un discorso di cui questi che seguono sono i punti più notevoli:

"Signori! Desidero anzitutto rispondere alle graziose e gentili parole di commiato dette dal Duca Niutta, presidente della cessata Commissione straordinaria, manifestando a lui ed ai suoi ammirabili colleghi tutto il mio animo grato per l'opera infaticabile e proficua svolta a favore di questa provincia.....

Signori Commissari! Voi avete ben meritato del nostro paese! Signori, l'odierna cerimonia segna nella vita degli organismi provinciali una data storica. La provina demo-liberale, rosa dal tarlo profondo dello elettoralismo, non poteva sopravvivere nella nuova mirabile costruzione giuridico-amministrativa del fascismo. In questa non vi è posto che per gli organismi dinamici, che si muovono agilmente su vie rettilinee verso obbiettivi precisi e sicuri. Tale è la nuova provincia..... La provincia di Napoli ha fortunatamente percorso questa lieta evoluzione!.....Lieta e sicuri auspici io quindi traggio per vostro lavoro, signor preside e signori rettori della nuova provincia fascista.....Con l'animo pieno di questa ardita fede nei destini più fulgidi di questa grande provincia e della nostra Italia, e nel nome di S.M. il Re dichiaro insediato il rettorato della provincia di Napoli."

Dichiaro:

- 1) di non essere squadrista.
- 2) di ~~non~~ aver partecipato alla marcia su Roma;
- 3) di non aver ricoperto cariche nel partito fascista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della sciarpa littorio;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubblicana socialista italiana.--

Roma, 17 luglio 1944.--

Michele Castell.

Archivio storico del Senato della Repubblica

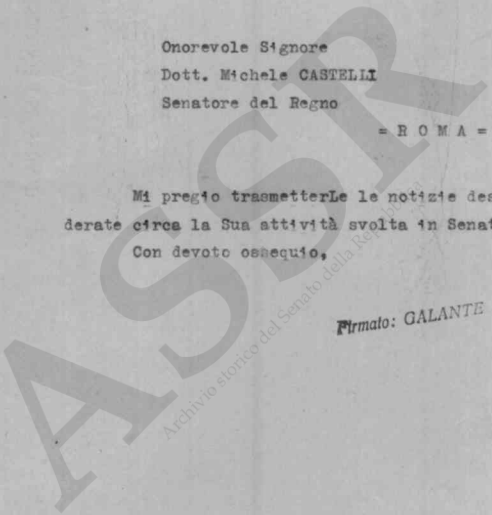
Roma, 12 agosto 1944.

Onorevole Signore
Dott. Michele CASTELLI
Senatore del Regno

= R O M A =

Mi pregio trasmetterLe le notizie desiderate circa la Sua attività svolta in Senato.
Con devoto ossequio,

Firmato: GALANTE



30

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

---000---

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per le sanzioni contro il fascismo, rin-
nita in Camera di Consiglio
ha emesso la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di deca-
denza dalla carica di Senatore di:

CASTELLI NICHELE

nato il 24 novembre 1877 ad Altamura (Bari), per aver mantenuto il
fascismo e resa possibile la guerra sia con i voti, sia con azioni
individuali, fra cui propaganda esercitata fuori e dentro il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive presentate dall'interessato;

Sentite il relatore;

Letti gli art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159; e 8 del D.L.L. 13
settembre 1944 n. 198;

D I C H I A R A

CASTELLI NICHELE decaduto dalla carica di Senatore.-

Roma li 5 giugno 1945

Per estratto conforme all'originale.-

Roma li 10 *Luglio* 1945



IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

Signorini

Castelli

NOTE AGGIUNTE ALL'ISTANZA DI REVOCAZIONE
DELLA DICHIARAZIONE DI DECADENZA DALLA CARICA DI SENATORE

I motivi della domanda da me presentata per la revocazione della dichiarazione di decadenza sono i seguenti:

- 1°) Errore decisivo di fatto per mancata valutazione di prove e documenti.
- 2°) La sopraggiunta nuova valutazione della mia attività politica e personale da parte del Consiglio dei Ministri.

...

I - A chiarimento del primo motivo, richiamo l'attenzione di questa Ecc.ma Corte sui seguenti punti:

A) Dai documenti esibiti risulta in modo evidente che, pur avendo subita la tessera del partito dal 1925 al 1932, non militai mai nelle file del partito fascista. Anzi prima del 1922 io ebbi a combatterlo, com'era mio dovere di funzionario, con qualche successo. (Vedere il libro del quadrumviro Balbo pubblicato nel 1932; da me esibito). A provare che dal 1932 io non fui più iscritto al partito, ho presentato le dichiarazioni dei capi dell'ufficio di tesseramento del Senato e del Consiglio di Stato.

B) Assunta nel 1924 la carica di Prefetto di Napoli e poi quella di Alto Commissario, ho dimostrato non soltanto che non mi asservii al fascismo, ma che garantii e difesi tutti i cittadini di qualsiasi parte contro abusi e ripetute.

La nomina ad Alto Commissario non ebbe significato e scopi politici: essa mirò soltanto a scopi pratici di decentramento per risolvere con più efficace speditezza molti assillanti problemi locali che si trascinarono da anni. E' della stessa data e origine la crea-

sione per tutte le altre provincie meridionali e insulari dei provveditori regionali alle opere pubbliche.

Su queste punte ho esibite dichiarazioni dei maggiori uomini antifascisti napoletani (Greco, De Nicola, Redinò, di cui salvai un figlio, dell'ex rettore dell'Università di Napoli prof. Miranda, perseguitato perchè capo della massoneria, dell'ex Ministro nittiano Visecchi, del grande industriale Sen. Quartieri, morto nel 1936, del prof. Jungano e Ugo Ferti della stessa Università, e di molti altri i quali anche oggi mi manifestano la loro stima).

C) Merita considerazione il fatto che, proprio a causa della mia condotta rettilinea ed indipendente, fui nel 1931 costretto a rompere col fascismo ed a rassegnare, tre anni prima del termine decennale stabilito dalla legge per l'Alto Commissariato, le mie dimissioni, con una lettera motivata di cui fu vietata la pubblicazione. Detta lettera deve trovarsi fra gli atti della Presidenza del Consiglio che non ha voluto rilasciarmene copia; ho presentato peraltro le lettere scambiate col federale napoletano; una circolare a stampa diramata dalla stessa federazione dopo la mia partenza, in cui si esprime la speranza che il nuovo "prefetto fascista faccia dimenticare anche il nome di Michele Castelli". Il rancore fascista mi perseguì anche dopo il mio ritorno al Consiglio di Stato, dove, come fu riconosciuto dalla Commissione per l'epurazione, mi fu rifiutato di mantenere, secondo la prassi amministrativa, il grado che avevo coperto per oltre sette anni, e fui in conseguenza retrocesso al grado IV. Di poi, raggiunte il mio turno di anzianità per la promozione, fui pretermesse, ed infine in dodici anni il mio nome non venne mai fatto per uno dei tanti incarichi retribuiti affidati al Consiglio di Stato.
Un più decisivo apprezzamento va dato all'atto di ribellione

spirituale, che, dopo il ~~mie~~ ritorno da Napoli, mi fece trascurare la iscrizione al fascio di Roma, con'era d'obbligo per tutti i funzionari, in modo che dal 1932 ~~non~~ ^{io} rimasi anche materialmente fuori del partito.

E) E' degno di rilievo la circostanza che io entrai nel Senato ~~nel~~ nel 1928 per ragione dell'alta carica amministrativa che ce prive; e che la lista in cui fui comprese fu perfettamente apolitica, in quanto, insieme al mio, presentava i nomi di notissimi ex parlamentari oppositori, quali Enrico De Nicola e Achille Visocchi.

F) Nei sedici anni in cui feci parte del Senato, io non copersi uffici di alcun genere nè obbi occasione di esprimere voti a favore del regime. Non è infatti da qualificarsi adesione al regime la sottoscrizione all'ordine del giorno presentato dal Grande Ammiraglio Thaen di Revel nel 1936 per proteggere contro le sanzioni.

G) Sul contegno tenuto dal sottoscritto dopo l'8 settembre 1943 Informate che sarei ~~stato~~ ^{stata} colpita da rappresaglie repubblicane, come infatti si verificò per un vale figliuolo che fu deportato in Germania, io mi allontanai da Roma e mi rifugiai in terra di Bari. Cella mi posi a disposizione di quel Comitato di Liberazione, dal quale mi fu richiesta di assumere la Presidenza di quella Amministrazione Provinciale, carica che tenni gratuitamente dall'ottobre 1943 al luglio 1944 e cioè fino a quando, liberata Roma, potetti ricongiungermi alla famiglia. Presenterò, se mi giunge in tempo, un attestato riguardante questo punto.

H) Poichè nella lunga istruttoria a mio carico non erano emerse responsabilità, gli accaniti miei accusatori, che non esite a individuare negli stessi nemici fascisti del periodo napoletano, si dotterò a cercare nella cronaca dei giornali locali degli anni dal 1925

al 1932, tutte le parole da me pronunciate nell'esercizio delle mie funzioni. Presentati all'ultime momenti e senza possibilità di essere da me riveduti e spiegati, questi estratti, privi di qualsiasi autenticità, dovettero avere gran peso nel pronunciato dell'Alta Corte.

Essi però meritano una più esatta precisazione. Va rilevato anzitutto che le parole di cui si tratta non furono pronunciate da me come private e molto meno come Senatore, ma come rappresentante ufficiale del governo in carica. E' chiaro che il linguaggio di un funzionario non può che essere pienamente ortodosso.

L'unica discorsa che io ebbi a pronunciare in pubblico, risale al 1929 e fu detta in seguito ad un ordine circolare diramato dal Ministero degli Interni a tutti i Prefetti alla vigilia delle elezioni generali. A Napoli, dove l'Alte Commissario non dava complete affidamento, fu mandato per controllare il Ministro delle Finanze.

Fu un discorso a rime obbligate uguale a quello pronunciato nelle stesse giornate in tutte le altre città italiane. Io mi limitai a parlare dell'interessamento del governo per Napoli e della Conciliazione con la Chiesa, avvenuta in quei giorni. In ogni caso è da tener presente che quel discorso fu tenuto nell'epoca in cui l'opera del governo per il riordinamento dell'amministrazione statale ed il consolidamento della finanza era generalmente apprezzata in Italia e fuori, e che Mussolini non aveva ancora rivelata la sua delittuosa follia. Ironia dei fatti: il mio discorso, oggi qualificato apologetico, allora non piacque al partito che lo giudicò freddo ed insufficiente.

Il Motivo - Depe la dichiarazione di decadenza da Senatore, avvenuta il 5 giugno 1945, nonostante la piena e motivata discriminazione della Commissione speciale per l'epurazione del Consiglio di Stato, ottenuta sei mesi prima, fui, di autorità, collocate a riprese.

Non era possibile, mi fu detto, che il delicate ufficio di Consigliere di Stato potesse essere da me conservate stante il minerate prestigio e le altre gravi limitazioni di diritti soggettivi discendenti dal giudizio dell'Alta Corte. Forse della mia coscienza, io non potetti acquietarmi a tale provvedimento e chiesi che il Governo procedesse ad un severo esame di tutta la mia attività come funzionario, come cittadino e come uomo politico.

Depe sei mesi di indagini il Consiglio dei Ministri nell'adunanza del 22 giugno u.s. ha deliberato di accogliere la mia opposizione e mi ha riannesse in servizio. Il relative decreto è in corso.

E' certo che quell'altissime consenso nel quale in queste momente si riassume tutta la maestà delle State ha devute constatare prima di adottare tale importante decisione che nessuna responsabilità politica e morale mi può essere addebitata.

Si viene così a determinare la aberrante posizione giuridica, che aveva condette al mio collocamento a riprese, e cioè quella di un magistrato prive dei pieni requisiti morali indispensabili per l'esercizio delle sue delicate funzioni.

Quale rimedio mi rimaneva per risolvere tale delerosissima posizione, se non invocare ancora un nuovo giudizio di questa Ecc.ma Alta Corte?

Io ho piena fiducia che la serena e illuminata Vostra giustizia verrà ammettere la mia domanda e riesaminando la mia attività di Senatore alla stregua dei fatti nuovi e delle considerazioni su esse

ste verrà revocare la pronuncia di decadenza.

Roma 12 luglio 1946

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

37

Nella mia qualità di Segretario Generale del Senato, attesto che, nell'anno 1940, il Segretario del partito fascista Adelchi Serena chiese al Presidente del Senato la sostituzione del Senatore Castelli nell'incarico di relatore del Bilancio dei Lavori Pubblici, perchè questi in precedenza aveva mosso delle critiche obiettive ad alcuni servizi di quel Ministero. E l'incarico fu quindi tolto al Senatore Castelli.

Roma, 20 luglio 1946

IL SEGRETARIO GENERALE

F. lo GALANTE

Castelli

REPUBBLICA ITALIANAIN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'Alta Corte di Giustizia per le san-
zioni contro il fascismo, composta dai Sigg.

MARONI	Dr.	Lorenzo	Presidente
MISASI	"	Luigi	
BORRACINE	"	Vincenzo	
CATALDI	"	Pietro	
LAY	"	Guido	
FASCIOTTI	Barone Dr.	Carlo	
GESSA	AVV.	Antonio	
VIGNOLA	"	Gerardo	
VITAGLIANO	Prof. Dr.	Gaetano	

riunita in Camera di Consiglio, ha emesso
la seguente

ORDINANZA

Il Senatore Michele CASTELLI, fu denun-
ziato il 7 agosto 1944 per la decadenza dal
la carica per avere con voti e con atti con-
tribuito al mantenimento del fascismo e a
rendere possibile la guerra.

Fattagli la comunicazione degli addebi-
ti, egli si difese con ampio memoriale, cor-
redato dalla relativa documentazione.

Con ordinanza del 5 giugno 1945 il CA-




CASTELLI fu dichiarato decaduto dalla carica di Senatore.

Con ricorso del 4 luglio 1946 egli ha chiesto la revocazione del provvedimento, deducendo un preteso errore di fatto, in cui quest'Alta Corte sarebbe incorsa nella valutazione della sua opera di Alto Commissario per Napoli, errore di cui si avrebbe la prova sia attraverso nuove dichiarazioni di varie personalità circa l'azione da lui svolta nell'ufficio sopra cennato, sia attraverso la deliberazione del Consiglio dei Ministri concernente la sua reintegrazione nel posto di Consigliere di Stato dopo il disposto collocamento a riposo d'ufficio.

E' al riguardo da osservarsi, in via preliminare, che inesattamente dal ricorrente si pretende che la dichiarazione di decadenza a suo carico sia stata determinata dalla sola valutazione della sua attività quale Alto Commissario per Napoli, poichè la sanzione, la cui revoca attualmente si invoca, è stata applicata in riferimento a tutta la condotta tenuta dal CASTELLI quale

40



Senatore durante il regime fascista, condotta che portava ad escludere che egli, come membro della Camera vitalizia, avesse in qualche maniera separata la propria responsabilità da quella del fascismo.

Ma, anche a prescindere da tale osservazione, del dedotto errore di fatto nessuna prova è sostanzialmente fornita dalla nuova documentazione prodotta, la quale non pone l'opera svolta dal CASTELLI a Napoli sotto una luce diversa da quella, sotto cui la poneva la documentazione precedente, con la relativa specifica esposizione difensiva dell'interessato. Né prova dell'errore può essere data dalla citata deliberazione del Consiglio dei Ministri, in quanto essa, per il suo particolare oggetto, non implica necessariamente una valutazione dell'attività politica del CASTELLI contrastante con quella, che ha portata all'applicazione a carico dello stesso della sanzione di decadenza da Senatore, e non importa, di conseguenza, che quell'alto consesso abbia senz'altro disconosciuto la sussistenza degli addebiti, che di detta

44

sanzione costituisce il presupposto.

In sostanza il CASTELLI, attraverso una istanza di revocazione, tende ad una revisione della pronunzia emessa a suo carico, ma ciò non può essere consentito, una volta che della revocazione mancano le condizioni, quali da quest'Alta Corte sono state determinate.

P. C. M.

dichiara inammissibile l'istanza.

Così deciso in Roma, in Camera di Consiglio, li 24 luglio 1946.

F/ri L. Maroni, L. Minnai, V. Berragine, P. Cataldi, G. Jay,
C. Masciotti, A. Genoa, G. Vignola, G. Vitagliano.

F/to M. Sagna Segretario.

Roma li 8 agosto 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

